

a dichiarare che per quanto riguarda la competenza specifica della Camera sull'oggetto della discussione penosa, che da tanto tempo ci agita e ci tormenta, sono già noti gli elementi sufficienti perchè essa possa pronunziarsi anche indipendentemente da una ulteriore istruttoria. (*Benissimo!*) Tuttavia, posta la domanda di rinvio, non si può, ripeto, contrastarla. L'onorevole presidente del Consiglio, consentendo per quanto riguarda l'esibizione dei documenti di cui alla lettera *b* dell'ordine del giorno, ha manifestato alla Camera non il dubbio, ma il suo fermo convincimento che non sia possibile esibire i documenti dell'inchiesta sequestrati dalla autorità giudiziaria, perchè osta a questo la precisa e categorica norma di una legge organica dello Stato.

Converrebbe che facessimo un'altra legge, mi pare abbia detto l'onorevole Presidente del Consiglio, la quale dirimesse il conflitto fra la deliberazione della Camera e le resistenze dell'autorità giudiziaria.

Certo non fa una grinza il ragionamento dell'onorevole presidente del Consiglio, purchè vi corrisponda il fatto.

Io, quindi, (perchè non potei essere fra quei deputati diligenti che andarono ad esaminare gli atti, e perciò non posso parlare con sicurezza di notizie) vorrei chiedere: o si tratta di atti assunti dalla autorità giudiziaria inquirente in funzione de'suoi poteri; e sono atti coperti dal segreto inaccessibile, fino a che non sia terminata l'istruttoria; o sono documenti acquisiti dalla autorità inquirente per sequestro direttamente da essa ordinato e da essa conservati, e anche essi cadono sotto il suggello del segreto istruttorio.

Ora, premesso questo, mi domando: come va che questi atti, che si dicono sequestrati dalla autorità giudiziaria, protetti dal segreto della istruttoria, che non dovrebbe essere, intendiamoci bene, infranto per nessuna ragione al mondo, in quanto potrebbe la notizia giovare a chi meno dovrebbe, come va che questi atti, invece di essere in possesso dell'autorità giudiziaria, si trovano presso la Camera, presso la Commissione prima e presso la Commissione dei vicepresidenti dopo? (*Commenti*).

Mi spiego...

PRESIDENTE. Onorevole Berenini, ella dovrebbe limitarsi ad esporre le ragioni del suo voto.

BERENINI. Mi permetta, onorevole Presidente. È un caso di coscienza.

Mi spiego il fatto così: la Commissione d'inchiesta aveva la potestà di giudicare e, in esercizio di questa potestà (non dico che sia così; mi pare intendere che sia così) incaricò l'autorità giudiziaria di compiere determinate ricerche. Per queste l'autorità giudiziaria sequestrò questo e quell'altro documento, che non doveva trattenere, perchè non era di sua pertinenza, ma consegnare alla Commissione, dalla quale aveva ricevuto incarico.

Se i documenti di cui parliamo sono acquisiti in questa forma, non si può dire che siano documenti appartenenti alla istruttoria (*Approvazioni*).

Diventeranno documenti dell'istruttoria penale, quando, insieme a tutti gli atti dell'inchiesta, per ipotesi, la Camera deliberi che siano trasmessi alla autorità giudiziaria. Non prima.

Se la cosa è così, io voto anche la lettera *a*) dell'ordine del giorno Calda-Chiesa; ma se non fosse così, io non solo non voterei, ma pregherei i proponenti di voler ritirare il loro ordine del giorno, perchè altrimenti noi andremmo a creare evidentemente un conflitto tra l'autorità giudiziaria e la Camera, e di questa dolorosa faccenda ne parleremmo fra tre anni!

Quindi conviene che tutti si esca da questa posizione penosa e dolorosa, e che, mentre per un verso, ripeto, il convincimento nostro è già, o dovrebbe essere, formato, indipendentemente da qualsiasi esame sottile e dettagliato di documenti nuovi, tuttavia anche questo esame, se pur voglia farsi, non valga a creare ostacoli forse insuperabili, e certo tali da far differire alle calende greche una decisione, che il decoro e l'interesse altissimo della Camera e del paese invocano pronta, mentre l'indugio non sarebbe gradito che a coloro, cui meno vorremmo esser larghi di ingiustificato favore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Poichè l'onorevole Berenini mi ha proposto un quesito, mi pare opportuno di mettere ben in chiaro quale è la portata della mia proposta ed eventualmente della deliberazione della Camera.

La Commissione d'inchiesta aveva per legge, non per mandato della sola Camera, i poteri dell'autorità inquirente. Gli atti che ha compiuto anche come autorità inquirente sono tutti di dominio del Parlamento; ma quando si tratta di documenti